

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione e del merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2022, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)).

# Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche .....	5
1.1 Caratteristiche socio-demografiche .....	5
1.2 Minori e nuovi nati .....	8
1.3 Modalità e motivi della presenza .....	10
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	11
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	14
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bari .....	14
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	17
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	20
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bari .....	21
Nota Metodologica .....	23

# Prospetto sintetico

## Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,9%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	38.130	3.561.540
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,1%	100,0%
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	12,3%	5,6%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,8%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,3%	65,8%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Albania (30,8%)	Marocco (11,5%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2022, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2022*

## Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	488	56.926
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,7%	14,2%
Minori non comunitari (v.a.)	7.877	742.631
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,7%	20,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	7.533	695.833
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	171	20.926
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (31,6%)	Egitto (30,1%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2021, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2021/2022, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2023*

## Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,9%	7,2%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	59,8%	59,2%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	13,6%	12,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30,7%	32,7%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Agricoltura (51,4%)	Servizi (52,1%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (61,8%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (22%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.318	512.646
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	2,9%	8,5%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (49,0%) Costruzioni (12,4%)	Commercio (35,4%) Costruzioni (21,3%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2022, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2022*

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

## 1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Come appena visto, la Città metropolitana di Bari si è progressivamente affermata come destinazione migratoria per la popolazione di origine non comunitaria, arrivando attualmente a ospitare l'1,1% delle presenze non comunitarie complessive e confermandosi in nona posizione – tra le Città metropolitane – per numero di cittadini extra UE regolarmente soggiornanti. Al 1° gennaio 2022 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Bari sono **38.130**, con una crescita rispetto all'annualità precedente del 12% circa.

Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame risulta inferiore al numero di regolarmente soggiornanti di oltre 2.300 unità (35.826)<sup>1</sup>: i cittadini non comunitari rappresentano il 3% circa della popolazione residente<sup>2</sup>, un'incidenza inferiore a quella registrata sull'intero territorio nazionale (6,2%). La presenza di migranti in un determinato territorio è da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione e, di conseguenza, territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera.



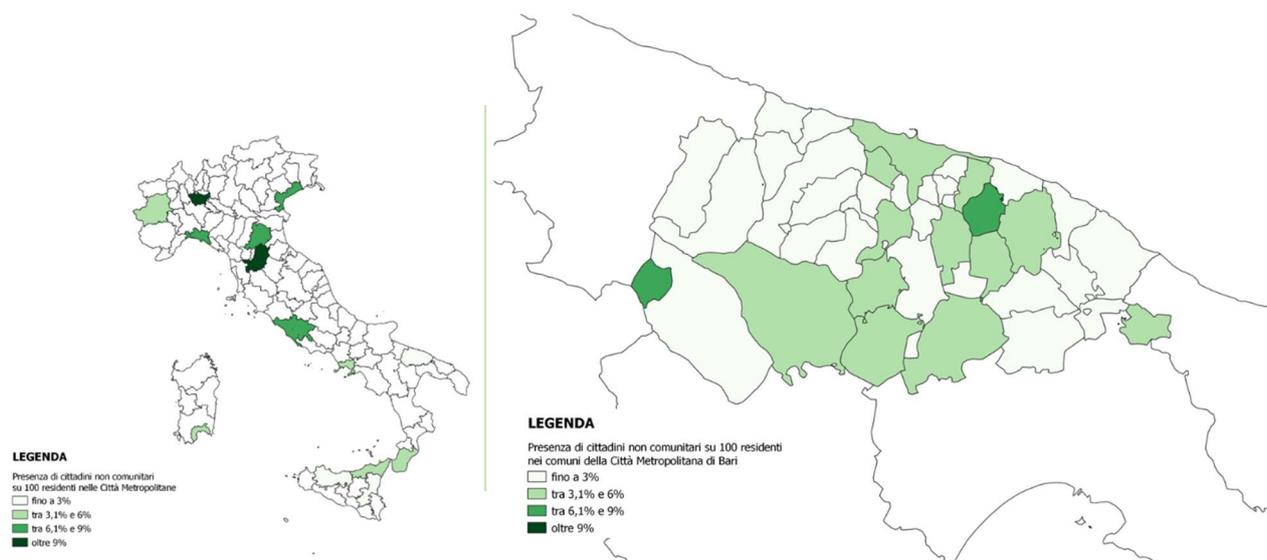
### La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio in esame: sono undici i comuni del barese in cui la quota di residenti non comunitari è uguale o superiore al 4%, uno dei quali fa registrare un'incidenza

superiore al 6% (Rutigliano, con il 6,3%). Il comune di Bari risulta solo tredicesimo con il 3,6% di residenti proveniente da Paesi extra UE, mentre la maggiore incidenza di popolazione proveniente da Paesi Terzi si rileva – dopo il già citato Rutigliano – a Sannicandro di Bari (5,4%), a Cassano delle Murge (5,2%) e Turi (5,1%). Seguono Santeramo in Colle e Noicattaro – entrambi con un'incidenza di residenti extra UE del 5% -, Gioia del Colle e Altamura (4,8% per entrambe), Poggiorsini e Conversano (4,3%) e Modugno con il 4%.

<sup>1</sup> I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

<sup>2</sup> L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sulla popolazione residente è di poco superiore (3,5%).

**Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2022**

Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati ISTAT

La distribuzione spaziale della popolazione migrante è influenzata da diversi fattori. Da un lato, la forza delle reti di connazionali e parenti gioca un ruolo importante; dall'altro, fattori di carattere strutturale come il costo degli affitti delle abitazioni e l'attrattiva in termini di opportunità lavorative dei diversi territori contribuiscono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali. Nel caso della Città metropolitana di Bari, come accade in altri contesti urbani, i residenti stranieri si sono stabiliti nelle periferie adiacenti al centro storico della città, mentre nelle periferie pubbliche edificate nel secondo dopoguerra la presenza straniera è minima.<sup>3</sup>

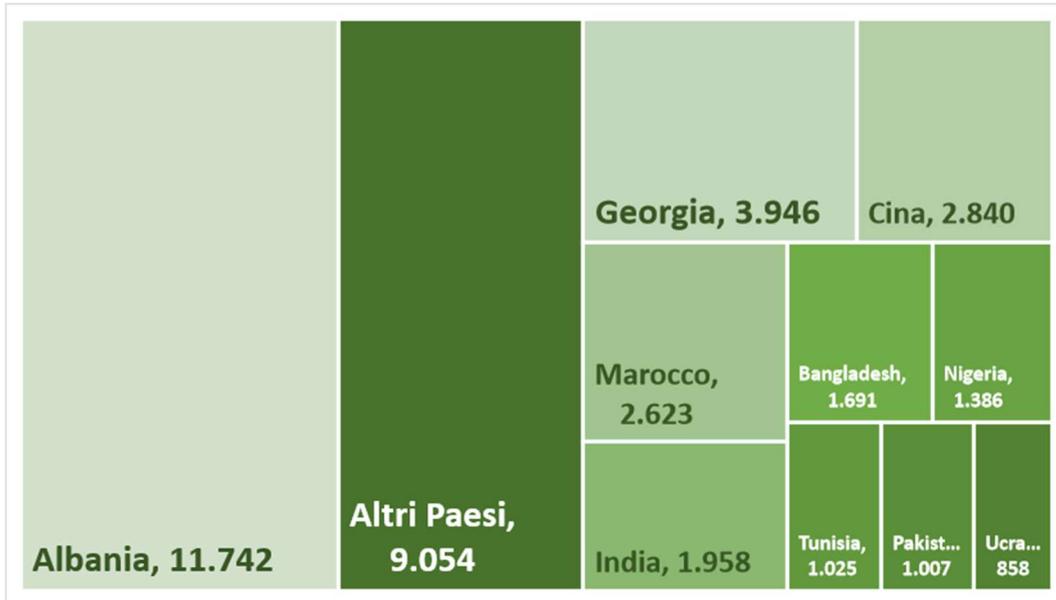
Da sempre, gli spostamenti dei migranti seguono logiche legate anche alla cerchia sociale di appartenenza, secondo un meccanismo consolidato noto come "catena migratoria", che porta le diaspore a concentrarsi in specifiche aree dei Paesi di accoglienza. In riferimento alla Città metropolitana di Bari, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella albanese, che rappresenta il 31% circa delle presenze non comunitarie complessive dell'area, al netto di una crescita del 6,3% rispetto all'anno precedente. Gli albanesi sono legati alla città pugliese da legami storici, anche in virtù della vicinanza geografica tra la Puglia e l'Albania. Ma a caratterizzare la città è soprattutto la presenza della comunità georgiana, i cui quasi 4.000 membri rappresentano il 10,3% delle presenze non comunitarie complessive: l'anno precedente la comunità contava poco più di 2.800 membri ed è una di quelle che ha fatto registrare la maggiore crescita (+38% circa). Seguono la comunità cinese (7,4% del totale delle presenze extra UE), la marocchina (7% circa) e quella indiana (5,1%). Tutte le principali comunità dell'area barese hanno fatto rilevare un aumento delle presenze, con la nigeriana che ha visto la crescita maggiore (+50%), seguita dalla già vista georgiana e dalla bangladese (+27% circa).

## Le nazionalità



<sup>3</sup> Barbanente A., Schingaro N. (2022), Percorsi di inclusione dei migranti nella città metropolitana di Bari tra frammentazione e polarizzazione dei servizi, in *Immigrazione e welfare locale nelle città metropolitane*, a cura di Marconi G. e Cancellieri A., Franco Angeli Editore, p. 41.

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rispetto al 1° gennaio 2021 si registra un aumento delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare alla progressiva eliminazione delle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale negli anni precedenti, ma anche al provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)<sup>4</sup> che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. Nel territorio in esame la crescita delle presenze non comunitarie rilevata è pari a +12,3%, un dato superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (+5,6%), che fa di Bari la Città metropolitana che ha registrato il maggior incremento, in termini percentuali, di presenze non comunitarie.



Il 2021, proprio per le ragioni viste poco sopra, ha segnato un record per l'aumento degli ingressi di cittadini non comunitari: quasi +127%, crescita che nella Città metropolitana in esame sale a +171,2%.

Un fattore che invece contribuisce a ridurre il numero delle presenze sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2021 sono stati complessivamente 109.594 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui solo 671 (lo 0,6% del totale nazionale) a Bari, che risulta dodicesima, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza (l'anno precedente era nona). La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 53,7%; segue la naturalizzazione, che copre il 34,5% dei casi, mentre ha acquisito la cittadinanza tramite matrimonio il restante 11,7%.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2020 nell'area in esame, è pari a 209, dato che colloca la Città metropolitana di Bari in nona posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Inferiore al valore nazionale l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni: 4,4%, a fronte del 7% circa rilevato in Italia.

<sup>4</sup> Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

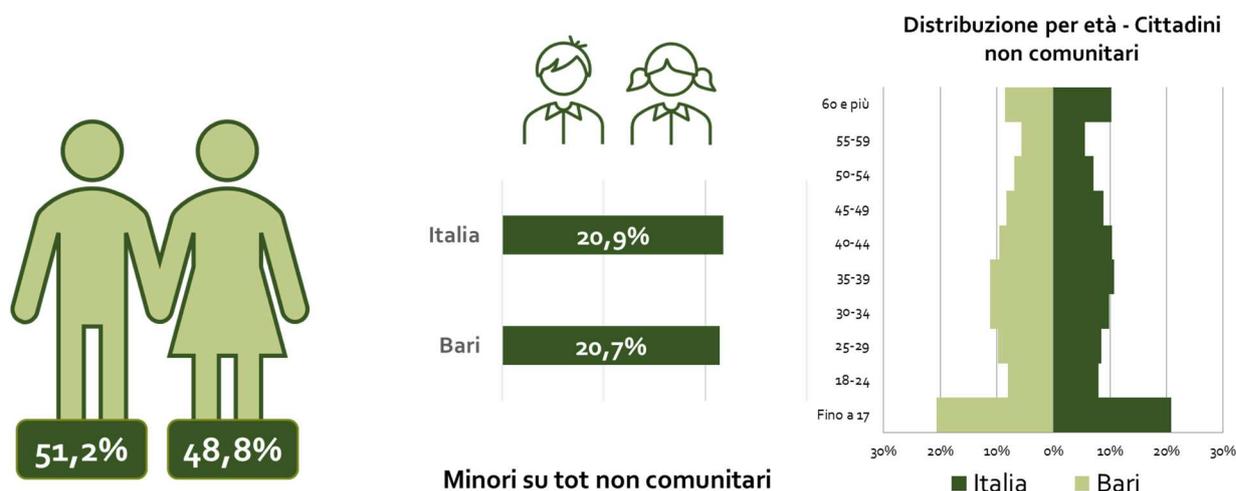
### EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne tra i regolarmente soggiornanti **48,8%**

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bari fanno rilevare un lieve squilibrio di genere a favore degli uomini: questi ultimi sono infatti il 51,2% della popolazione extra UE complessiva, percentuale che colloca la città pugliese in quarta posizione – tra le città metropolitane – per incidenza maschile nella popolazione extra UE.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia alcune differenze tra la popolazione non comunitaria dell'area barese e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Analoga a quella rilevata sul complesso dei non comunitari è l'incidenza dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 20,7% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 20,9% registrato a livello nazionale). Nell'area in esame si registra tuttavia una maggior presenza di giovani adulti: ha tra i 18 e i 39 anni il 40,3% della popolazione non comunitaria barese a fronte del 37% registrato a livello nazionale.

**Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

## 1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono 7.877, l'1,1% del totale dei minori non comunitari presenti in Italia. L'incidenza dei minori tra i regolarmente soggiornanti, in linea con la media nazionale, seppur leggermente inferiore (20,7% contro 20,9%), sembra indicare una discreta presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area, al netto di una crescita del numero dei minori registrato rispetto all'anno precedente (al 1° gennaio 2021 erano 7.478). Anche il numero di nati stranieri<sup>5</sup> nella Città metropolitana in esame fa registrare nel 2021 un aumento dell'1,5% (a fronte del +1,2% registrato

<sup>5</sup> Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce pertanto a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Bari nel corso del 2021 sono 488 e rappresentano lo 0,9% circa del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno.

Un confronto con il quadro nazionale evidenzia come le nascite di bambini non comunitari nell'area barese abbiano un peso residuale sulle nascite complessive: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è infatti del 5,7%, a fronte del più consistente 14,2% a livello nazionale.



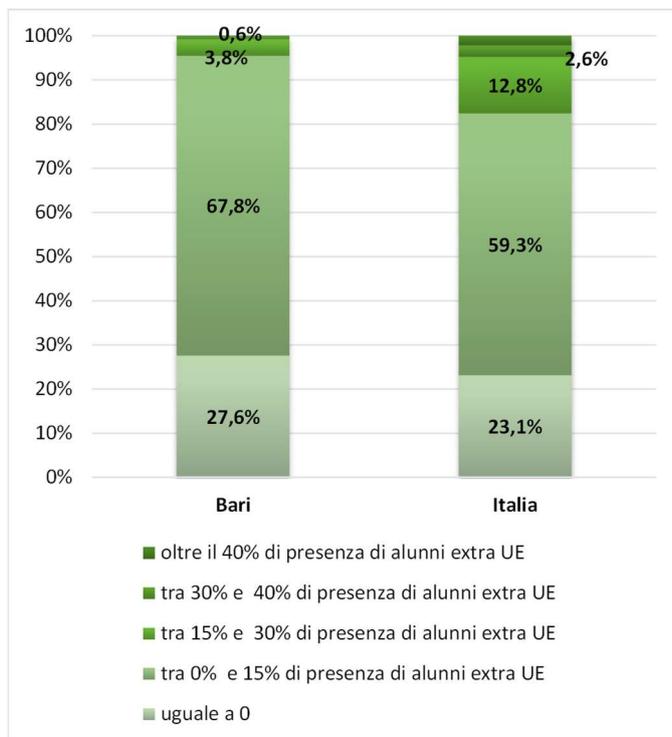
La scuola svolge una funzione essenziale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con percorsi migratori, in quanto, oltre a costituire uno spazio di apprendimento, si configura come uno spazio fondamentale per la socializzazione tra pari e per

l'incontro e la conoscenza reciproca.

Il ruolo centrale dell'immigrazione in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza extra UE nel sistema scolastico italiano: nell'anno scolastico 2021/2022 sono 695.833 iscritti negli istituti italiani di ogni ordine e grado, ovvero l'8,4% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Bari gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 7.533, l'1,1% del totale nazionale, un numero in crescita rispetto all'anno scolastico precedente: +5,4%, a fronte del meno consistente +1,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica di cittadinanza non comunitaria dell'area in esame non si discosta molto da quella nazionale: gli studenti extra UE frequentano prevalentemente la scuola primaria (il 35,3%, a fronte del 36,4% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 25,3% degli alunni non comunitari del capoluogo pugliese; il 20% circa è iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 19,2% in una scuola dell'infanzia.

**Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2021/2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

Un dato interessante è sicuramente la l'incidenza di alunni stranieri sul complesso della popolazione scolastica. Nel territorio in esame l'incidenza di alunni extra UE è inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 3,3% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,4% registrato a livello nazionale. Anche la distribuzione degli alunni di cittadinanza straniera sul territorio in esame si allontana da quella nazionale: sale infatti al 27,6% (rispetto al 23% circa registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole dell'area in esame (il 67,8%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è di molto inferiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%. Solo nel 3,8% dei casi l'incidenza degli alunni extra UE è compresa tra il 15% e il 30% (complessivamente in Italia è quasi il 13%), percentuale che scende allo 0,6% per le scuole con una presenza non comunitaria tra il 30% e il 40%, e allo 0,2% per quelle in cui si supera il 40% di studenti con cittadinanza extra UE.

### 1.3 Modalità e motivi della presenza

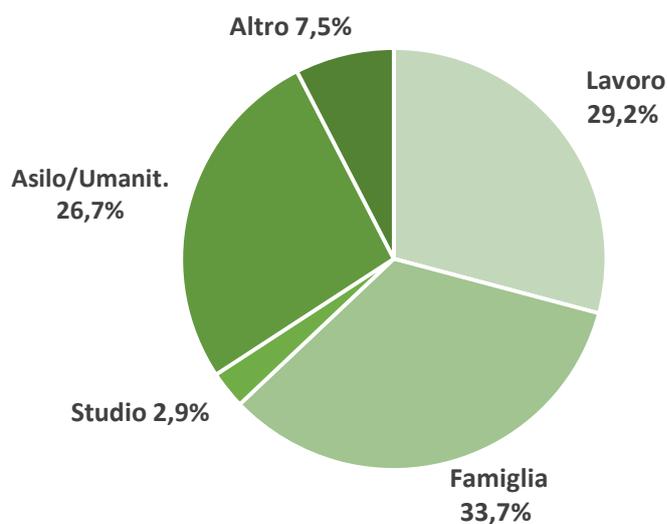
Una disamina dei permessi di soggiorno in possesso dei cittadini non comunitari aiuta nell'analisi del livello di stabilizzazione degli stessi su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indicative del consolidarsi della presenza straniera nel tessuto sociale di una determinata area.

I cittadini non comunitari possessori di un permesso di lungo soggiorno di lungo periodo rappresentano il 62,3% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bari, quota sensibilmente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (65,8%). Si tratta di un dato da legare a un processo di stabilizzazione sul territorio che – seppur in costante evoluzione – non è ancora del tutto maturo, probabilmente anche in ragione della posizione geografica dell'area in esame, che ne fa un territorio di arrivo e transito verso altre destinazioni per molti migranti.

Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2021 la quota di lungosoggiornanti sul totale di regolarmente soggiornanti nel territorio in esame sia rimasta sostanzialmente stabile, a fronte del +1,3 registrato complessivamente in Italia. Ciò è da legare principalmente all'aumento dei titolari di permessi di soggiorno a scadenza nell'area, che ha bloccato la crescita del dato nonostante il numero di lungosoggiornanti sia aumentato in termini assoluti.



**Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

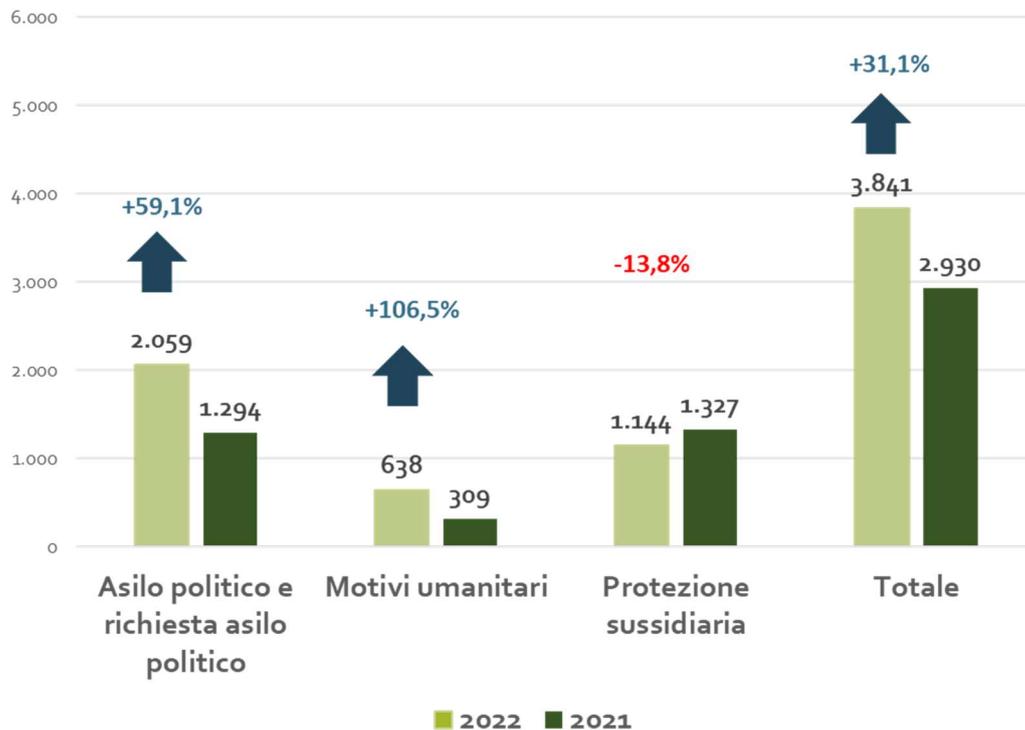
Al 1° gennaio 2022, in linea con il quadro nazionale, seppur in misura minore, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Bari prevalgono quelli rilasciati per motivi familiari, che coprono oltre un terzo dei permessi a scadenza totali (il 33,7%, a fronte del 42,4% registrato in Italia). Seguono per numerosità i titoli concessi per lavoro, anche in questo con un'incidenza inferiore a quella rilevata sul piano nazionale (29,2% contro il 34,4%). A pesare su questo divario è soprattutto la maggiore quota a livello locale di permessi per asilo, richiesta asilo, motivi umanitari o protezione sussidiaria: oltre un quarto a fronte del 14,6% in Italia. Bari presenta la più alta quota di permessi di questo tipo tra le Città metropolitane, seguita da altre città del Sud e delle Isole, maggiormente esposte, per la propria posizione, ai flussi non programmati (Reggio Calabria, Catania, Cagliari, Palermo).

Come già visto, tra il 1° gennaio 2021 e il 1° gennaio 2022 si registra un aumento di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame (+12,2%, contro il +1,6% a livello nazionale). La crescita risulta particolarmente marcata in termini percentuali per i permessi rilasciati per lavoro, cresciuti del 75%, e di quelli per asilo/richiesta asilo e altre forme di protezione, aumentati del 31% circa. Crescono anche i titoli legati allo studio (+13,5%); in calo solo i permessi per motivi familiari il cui numero si riduce del 22,4%.

## 1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Da sempre centrale nel dibattito pubblico sulla gestione dei flussi migratori, quella delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati è una questione di grande interesse, anche in considerazione delle implicazioni politiche che il tema solleva nei paesi maggiormente interessati da questi fenomeni, come l'Italia.

**Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Va innanzitutto ricordato come l'ordinamento italiano riconosca diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo<sup>6</sup>. Nella Città metropolitana di Bari i titolari o richiedenti protezione ammontano complessivamente a 3.841, il 2,1% dei titolari di tale

<sup>6</sup> Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale rinnovabile. A seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 50/23 tale permesso di soggiorno non può più essere convertito in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese e il 26,7% dei titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio, incidenza, come visto nel paragrafo 1.3, superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (14,6%).

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (54% circa), seguiti dai titolari di protezione sussidiaria (29,8%), mentre nel 16,6% dei casi si tratta di detentori di un permesso per motivi umanitari.

Tra il 1° gennaio 2021 ed il 1° gennaio 2022 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Bari ha registrato una crescita (+31% circa): cresciuti esponenzialmente sia i permessi per asilo/riciesta asilo (+59,1%), sia quelli per motivi umanitari (+106%, nonostante si tratti di una tipologia di permesso abrogata a partire dal 2018<sup>7</sup>), mentre sono calati i detentori di un titolo per protezione sussidiaria (-14% circa).

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati<sup>8</sup> (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele<sup>9</sup>. Il nostro Paese si è dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali<sup>10</sup>) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

**Minori stranieri non  
accompagnati**



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2023 sono 20.926, un numero cresciuto del 34% circa rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022 - ha portato un crescente numero di minori in Italia<sup>11</sup>. La principale nazione di provenienza risulta però l'Egitto, con un'incidenza del 25,5% sul totale dei MSNA, seguito dall'Ucraina (21,6%), Tunisia (8,5%) e Guinea (5,6%).

La Città metropolitana di Bari, al 30 giugno 2023, accoglie 171 minori stranieri non accompagnati, un numero più che raddoppiato rispetto all'annualità precedente (erano 80), pari allo 0,8% del totale dei MSNA in accoglienza a livello nazionale. Si tratta quasi esclusivamente di maschi, con una distribuzione in classi di età che si discosta leggermente da quella nazionale: la maggioranza ha 17 anni (il 51,5%, a fronte del 44,7% complessivamente in Italia), mentre sono totalmente assenti – a Bari – minori di 7 anni, e neanche uno su dieci ha 14 anni o meno.

Le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio barese sono quelle africane, che rappresentano insieme oltre l'80% dei MSNA totali, divise in maniera quasi bilanciata tra Nordafrica e Africa subsahariana. La più numerosa è l'egiziana, che rappresenta quasi un terzo del totale dei MSNA baresi (il

<sup>7</sup> Benché tale forma di permesso sia stata abrogata nel 2018 (Decreto-legge 113/2018) nel conteggio ricadono anche i permessi rilasciati per "regime transitorio".

<sup>8</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

<sup>9</sup> La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

<sup>10</sup> Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

<sup>11</sup> Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

31,7%), seguita dalla gambiana e dalla tunisina, entrambe con l'11,7%; poi si trovano l'ivoriana (9,4%) e la guineana (5,8%).

La quasi totalità dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame sono ospitati in strutture di seconda accoglienza (circa il 98%), nessuno in prima accoglienza e solo l'1,8% (3 minori) è stato accolto da privati, un dato nettamente inferiore alla media nazionale. In Italia il valore ha conosciuto una netta impennata nel 2022, in ragione della forte sensibilizzazione rispetto ai bisogni insorti in seguito all'emergenza bellica, anche accompagnata da una grande disponibilità all'ospitalità dei minori ucraini da parte dei connazionali e delle famiglie italiane<sup>12</sup>. Sono oltre 4.200 i MSNA accolti da privati in Italia al 30 giugno 2023.

**Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2023**

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Bari		Italia		Incidenza % Roma su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	0	0,0%	4.408	21,1%	0,0%
Seconda accoglienza	168	98,2%	12.262	58,6%	1,4%
Privato	3	1,8%	4.256	20,3%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>171</b>	<b>100,0%</b>	<b>20.926</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,8%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Complessivamente le strutture di accoglienza<sup>13</sup> per adulti e minori del territorio pugliese (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2022<sup>14</sup> accoglievano 5.008 migranti, dato che colloca la regione in decima posizione per numero di accolti, con un'incidenza del 4,7% circa sul totale nazionale. Rispetto all'anno precedente, la Puglia fa rilevare una crescita dei migranti in accoglienza, seppur meno consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: +10,8% a fronte del 37% circa in Italia.

**Il sistema di accoglienza**



La regione Puglia vede un forte protagonismo della rete SAI, che accoglie oltre il 60% dei migranti accolti nell'area, a fronte del 31,2% circa rilevato in Italia. Il 37% dei migranti si trova in centri di accoglienza straordinaria, mentre a livello nazionale queste strutture ne accolgono la maggior parte (il 67%). Negli hotspot è invece collocato il 3% circa dei migranti in accoglienza nella regione (sul piano nazionale la quota scende all'1,8%). Il 7,2% di tutti i migranti presenti in hotspot in Italia si trova in Puglia, il restante 92,8% si trova in Sicilia, ovviamente in ragione della posizione delle due regioni rispetto alle principali rotte marittime di arrivo dei migranti.

<sup>12</sup>Per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report "La comunità ucraina in Italia" al link: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/rapporto-annuale-sulla-presenza-dei-migranti-2022-ucraina#:~:text=Gli%20ucraini%20regolarmente%20soggiornanti%20in,principali%20di%20cittadinanza%20on%20UE>.

<sup>13</sup> Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015 e successive modificazioni, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

<sup>14</sup> Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bari

Circa il 4% degli occupati della Città metropolitana di Bari è di cittadinanza non comunitaria, una quota sensibilmente inferiore al valore nazionale (7,2%). Si tratta in nettissima prevalenza di uomini (73%), con un'incidenza della componente femminile decisamente inferiore a quella rilevata a livello nazionale sulla popolazione non comunitaria occupata (27%, a fronte di 36,3%). Le oltre 4.400 lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Bari rappresentano lo 0,7% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Differentemente dall'anno precedente, l'analisi dei dati disponibili per l'area in esame mette in luce una condizione lavorativa della popolazione non comunitaria piuttosto in linea con quanto rilevato a livello nazionale, seppur con alcune differenze che sembrano indicare una situazione leggermente migliore nel capoluogo pugliese. Il tasso di occupazione è impercettibilmente superiore (59,8% a Bari, 59,2% in Italia), l'inattività è inferiore (30,7% contro 32,7%), mentre la disoccupazione è superiore per i cittadini non comunitari baresi (13,6%, 12% quella dei cittadini non comunitari complessivamente considerati). Alla luce di questi dati è importante ricordare come, nel 2021, Bari fosse, tra le Città metropolitane, una di quelle con il tasso di occupazione della popolazione extra UE in assoluto più basso, unito a dei tassi di disoccupazione e inattività più alti.

**Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2022 e var.% 2022/2021**

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022
Cittadini Italiani	52,5%	1,2%	8,9%	-0,6%	42,3%	-0,9%
Cittadini Non comunitari	59,8%	9,3%	13,6%	-4,6%	30,7%	-7,5%
Totale occupazione	52,7%	1,4%	9,1%	-0,8%	41,9%	-1,0%

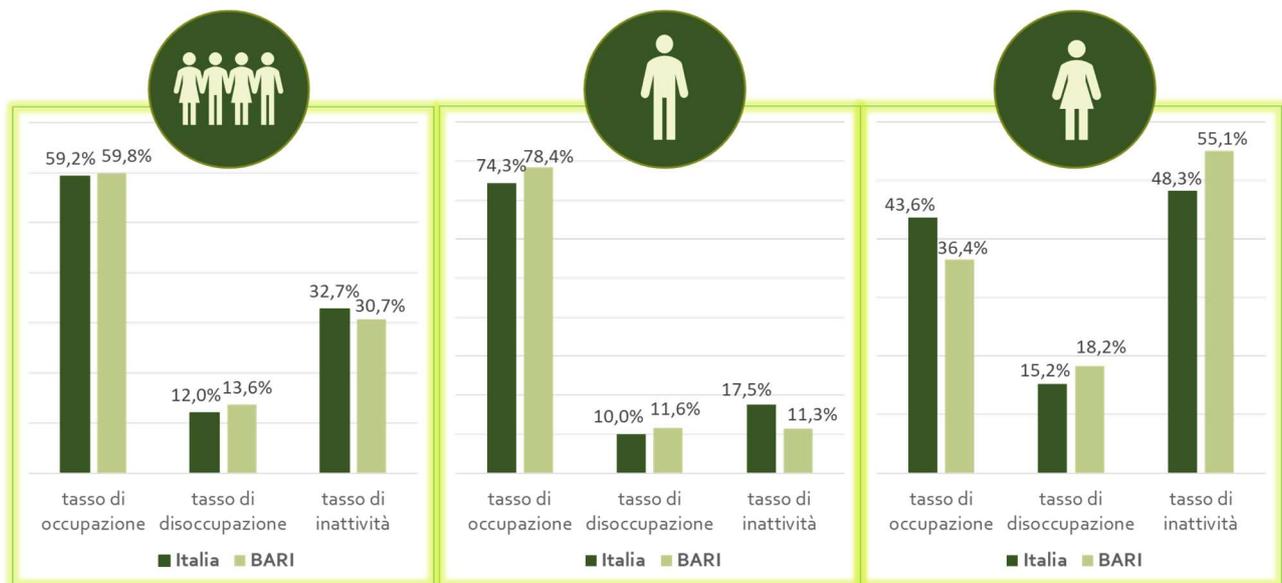
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella città metropolitana in esame è pari a 52,7%, ma un confronto per cittadinanze evidenzia come l'indicatore sia significativamente superiore per i cittadini non comunitari: 59,8% a fronte del 52,5% per la popolazione autoctona.

Il tasso di inattività della popolazione extra UE della città metropolitana barese è inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (30,7%, a fronte del 42,3%), mentre per il tasso di disoccupazione la situazione si inverte, con un valore che per i cittadini extra UE risulta superiore rispetto a quello rilevato per gli italiani (13,6% a fronte di 8,9%).

Un confronto con il 2021 mette in luce in effetti un trend positivo, evidente anche nel raffronto con i tassi riferiti ai cittadini autoctoni, con un aumento del tasso di occupazione del 9,3% (a fronte del +1,2% degli autoctoni) e una decisa diminuzione tanto del tasso di disoccupazione (-4,6%), che di quello di inattività (-7,5%).

**Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

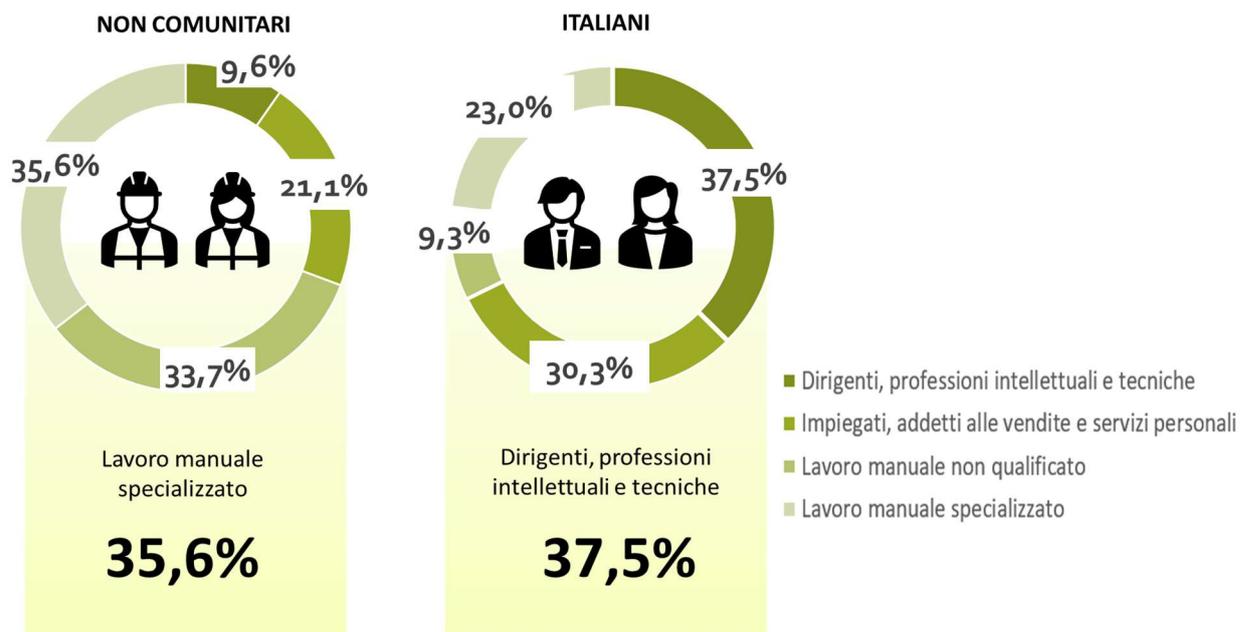
Osservare la condizione occupazionale dei cittadini non comunitari, tenendo conto del genere, consente di mettere in evidenza una decisa disparità sia nella città metropolitana in esame che complessivamente in Italia<sup>15</sup>. In relazione al tasso di occupazione, pari a 59,2% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, si rileva uno scarto tra il dato maschile e quello femminile di oltre 30 punti percentuali, differenza che a livello locale sale a 42 punti circa. Un confronto relativo alle sole donne mostra come nella città metropolitana in esame il tasso di occupazione sia inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 36,4%, contro il 43,6% rilevato a livello nazionale.

Anche i dati sull'inattività fanno emergere come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 55% circa, a fronte del 48,3% registrato complessivamente in Italia. Va inoltre evidenziato come si tratti di un valore cinque volte superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area in esame, un gap peggiore anche di quello rilevato a livello nazionale. Infine, anche per quanto riguarda la disoccupazione, la situazione nel barese è peggiore per la componente femminile della popolazione non comunitaria, ma in misura meno netta rispetto agli altri indicatori: per gli uomini il tasso si attesta all'11,6%, mentre per le donne arriva al 18,2%.

Come rilevato a livello nazionale, la manodopera non comunitaria è canalizzata verso il lavoro manuale: nel 2022 il 33,7% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Bari svolgeva un lavoro manuale non qualificato, quota pari a livello nazionale al 32,4%. L'incidenza del lavoro manuale specializzato, che nell'area in esame si attesta sul 35,6%, scende – complessivamente in Italia – al 30,7%. Per *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* la situazione è invertita, e con un divario maggiore (21% circa, contro il 30,3% per la popolazione extra UE complessiva). Infine, per quanto riguarda le professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche, la situazione si inverte ulteriormente, con un'incidenza superiore a livello locale: il 9,6% degli occupati non comunitari del barese è inquadrato in tale tipologia professionale, contro il 6,7% registrato complessivamente in Italia.

<sup>15</sup> Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 74,3%, un tasso di disoccupazione pari a 10% e un tasso di inattività di 17,5%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 46,3%, 15,2% e 48,3%.

Grafico 7 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2022

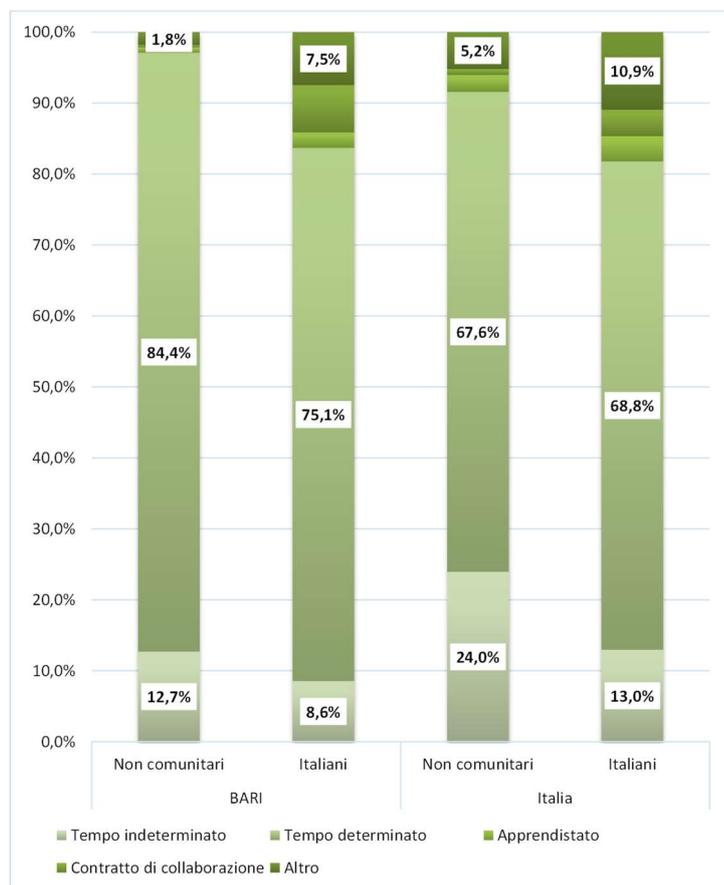


Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'inserimento in mansioni non qualificate caratterizza principalmente il lavoro straniero: a livello locale solo il 9,3% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato, a fronte del già visto 33,7% per la forza lavoro extra UE.

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari<sup>16</sup>

**Grafico 8 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Italia), mentre la quota di contratti a tempo indeterminato è inferiore a quella registrata sulla popolazione non comunitaria complessivamente considerata: il 12,4%, quasi 10 punti percentuali in meno di quanto rilevato in Italia (22,3%). Da sottolineare come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti decisamente superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, sia localmente che a livello nazionale: per gli italiani l'incidenza scende al 9,4% nel territorio in esame e al 13,5% in Italia. Per la popolazione extra UE dell'area barese, le altre forme contrattuali coprono poco più del 3% circa dei casi, una percentuale che per gli italiani supera il 16%.

Contrariamente a quanto succede nella maggior parte delle altre città metropolitane, e in linea con il carattere agricolo dell'ex provincia, Bari vede una concentrazione delle assunzioni in *Agricoltura*, che

Attraverso una lettura diacronica dei dati sulle assunzioni – in crescita rispetto all'annualità precedente tanto a livello locale che nazionale - emergono ulteriori segnali di ripresa, già riscontrati nel 2021 e che confermano una ripartenza dell'economia dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020. In particolare, nella Città metropolitana barese si rileva un incremento del 3,4% (a fronte del più consistente +11% circa a livello nazionale), che ha riguardato i lavoratori autoctoni (+2,9%) ma soprattutto quelli non comunitari (+8,5%). Anche a livello nazionale l'incremento delle assunzioni è stato superiore per i cittadini extra UE (+14,9%, a fronte del +10,5% registrato per i cittadini italiani).

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Bari nel corso del 2022 sono stati 360.310<sup>17</sup>, il 2,9% del totale nazionale. Nell'88,2% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 35.662 i nuovi rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari (quasi il 10%) e 6.733 per i cittadini comunitari (l'1,9% del totale).

La netta maggioranza dei nuovi contratti attivati per cittadini non comunitari dell'area in esame nel 2022 era a tempo determinato (l'84,5%, a fronte del 68,7% in

<sup>16</sup> Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

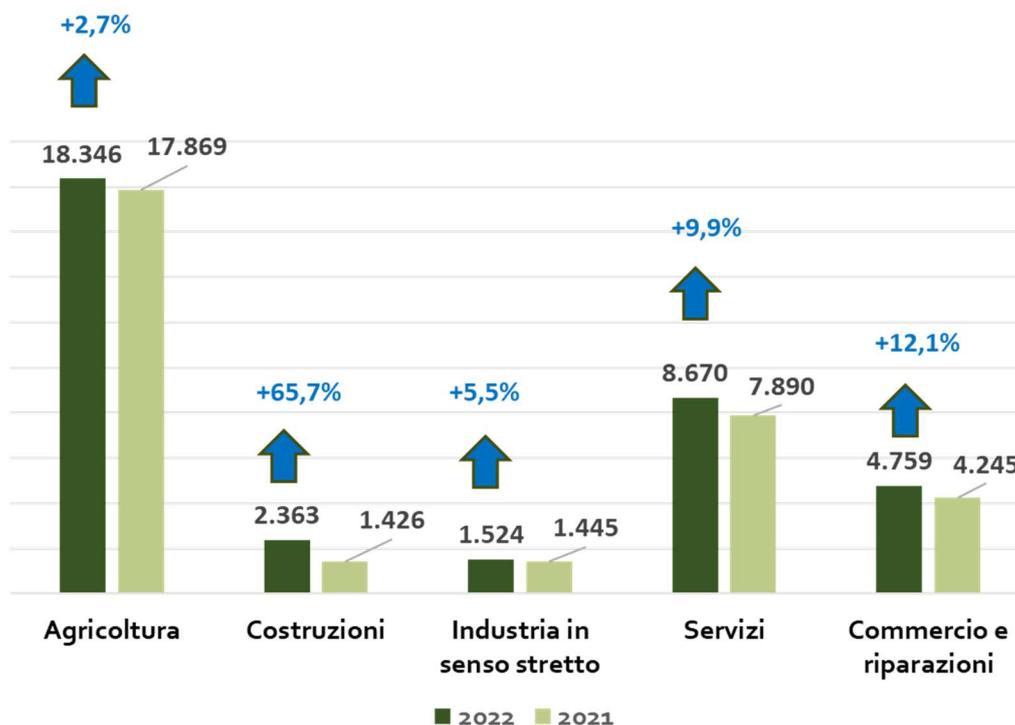
<sup>17</sup> I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2022 sono stati 12.573.030, l'80,9% per cittadini italiani, il 14,2% per cittadini non comunitari e il 5,8% per comunitari.



## I settori

caratterizza molto il territorio in esame: i contratti attivati in questo settore assorbono infatti il 51,4% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 23,3%. I *Servizi*, che a livello nazionale sono il primo settore di assunzione per cittadini non comunitari (con il 52% circa), nel barese hanno riguardato il 24,3% delle attivazioni, mentre il settore industriale ha un'incidenza molto minore rispetto a quanto rilevato complessivamente in Italia: le attivazioni nell'*Edilizia* sono state il 6,6% (contro il 9,5% rilevato a livello nazionale), quelle nell'*Industria in senso stretto* il 4,3% (a fronte del 10% circa in Italia).

**Grafico 9 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2022/2021). Anno 2021 e 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

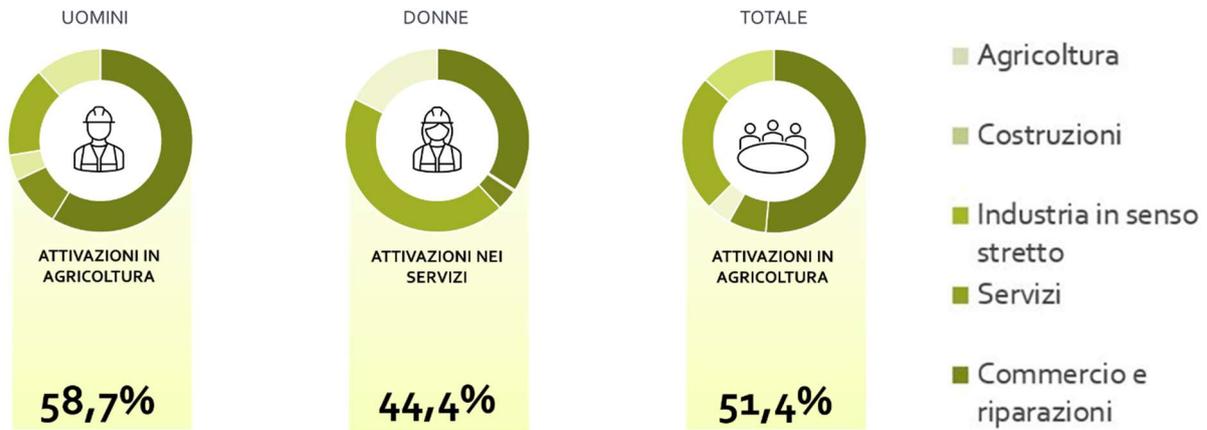
Un'analisi per settori economici evidenzia in particolare una crescita piuttosto consistente delle attivazioni nell'edilizia (+65,7%), probabilmente come conseguenza dell'introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile.<sup>18</sup> Seppur non in maniera così decisa, sono cresciute le assunzioni anche in *Commercio e riparazioni* (+12% circa), nei *Servizi* (quasi +10%), nell'*Industria in senso stretto* (+5,5%) e in *Agricoltura* (+2,7%).

Complessivamente è relativo a lavoratrici donne il 29,4% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Bari nel 2022, percentuale leggermente inferiore a quella rilevata a livello nazionale (32%). Un'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili, nel barese, siano

<sup>18</sup> Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>

concentrate nei *Servizi* e in *Agricoltura*, che raggiungono un'incidenza del 44,4% e del 34% circa rispettivamente (complessivamente in Italia il 78,2% e il 9,7%). In terza posizione troviamo il settore commerciale, che ha assorbito il 17,5% delle assunzioni per donne non comunitarie nell'area in esame, mentre quarto settore per attivazioni femminili nella Città metropolitana di Bari è l'*Industria in senso stretto* con il 3,7%. Infine, l'edilizia copre il restante 0,3% delle assunzioni a favore di donne non comunitarie.

**Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti di assunzione dei cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Bari, la tabella 3 conferma la canalizzazione della forza lavoro non comunitaria verso professioni non qualificate, e in particolare verso il settore agricolo: analizzando le prime 10 qualifiche per assunzione di non comunitari nell'area barese, al primo posto si trova *Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca*, che copre quasi il 62% dei nuovi contratti attivati. Le assunzioni effettuate nel territorio in esame per questa qualifica rappresentano il 5,6% di quelle effettuate su tutto il territorio nazionale, confermando la vocazione agricola della città metropolitana barese. *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, in seconda posizione, coprono il 7,5% delle attivazioni nell'area in esame, mentre *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* e *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* hanno un'incidenza rispettivamente del 5,9% e del 5,1%. Le attivazioni in tutte le altre qualifiche della *top ten* pesano tra il 4,4% e l'1,2% sul totale delle attivazioni per cittadini non UE nel barese.

## Le qualifiche



**Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2022**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	61,8%	23,1%	5,6%
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	7,5%	33,9%	0,9%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	5,9%	38,9%	1,0%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	5,1%	90,6%	1,1%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	4,4%	1,0%	1,3%
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	3,6%	17,8%	1,3%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	3,0%	79,3%	1,2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	1,6%	47,3%	1,1%
Agricoltori e operai specializzati dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia	1,3%	13,6%	1,2%
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo	1,2%	18,5%	0,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>35.662</b>	<b>29,4%</b>	<b>2,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima nel caso di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (90,6%) e per *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali*, dove supera il 79%. Da segnalare, infine, l'incidenza femminile di tutto rilievo per *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (47,3%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 359.568, poco più di 740 in meno delle attivazioni<sup>19</sup>. Il 9,8% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre solo l'1,9% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2021 le interruzioni contrattuali sono aumentate nell'area in esame (+6,7%), aumento che risulta più marcato per i lavoratori non comunitari: +11,5%, contro il +6,3% registrato tra la forza lavoro autoctona. Per quanto riguarda le motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, la cessazione al termine è maggioritaria tanto per gli italiani che per i non comunitari (70% contro 55% circa). L'incidenza dei rapporti cessati per licenziamento risulta superiore, localmente, per lavoratori extra UE (per gli italiani copre il 3,5% dei casi, mentre per i cittadini non comunitari sale al 7% circa), così come l'incidenza delle cessazioni dovute a dimissioni: l'8,6%, a fronte del 12% rilevato per i lavoratori autoctoni. Infine, le chiusure contrattuali per cessazione attività, che durante la pandemia avevano avuto un'incidenza non indifferente, nel 2022 coprivano solo lo 0,3% del totale, tanto per gli italiani quanto per i cittadini di Paesi Terzi.

### Le cessazioni



## 2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento

<sup>19</sup> In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.482.601, l'81,5% per cittadini italiani, 4,8% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

lavorativo<sup>20</sup>. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA<sup>21</sup>), diventando un importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Nel 2022 sono stati attivati nella Città metropolitana di Bari 305 tirocini per cittadini non comunitari, pari all'1,2% del totale nazionale, con una crescita del 22,5% rispetto al 2021, che ha consolidato la ripresa dell'uso di questa misura riportandola ai livelli pre-pandemici<sup>22</sup>.

L'area metropolitana barese vede un'incidenza femminile tra i tirocinanti extra UE inferiore a quella riscontrata mediamente in Italia: 33,8%.

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, è quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*, che copre il 19,3% dei tirocini totali, seguita da *Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo* (8,6%) e *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* (8,3%), nonché *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (7,5% del totale dei tirocini per cittadini extra UE).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini copra la totalità dei casi nel territorio in esame in *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (il 100%); seguono *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (43,3%) e *Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo* (40%).

## 2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bari

Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,5% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2022 era a conduzione non comunitaria<sup>23</sup>, complessivamente 512.646 imprese<sup>24</sup>.

La Città metropolitana di Bari, con 4.318 imprese, risulta undicesima per numero di imprese a conduzione non comunitaria tra le Città metropolitane, con un peso sul totale nazionale dello 0,8%. Piuttosto inferiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: il 3% (a fronte dell'8,5% rilevato in Italia).

<sup>20</sup> Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

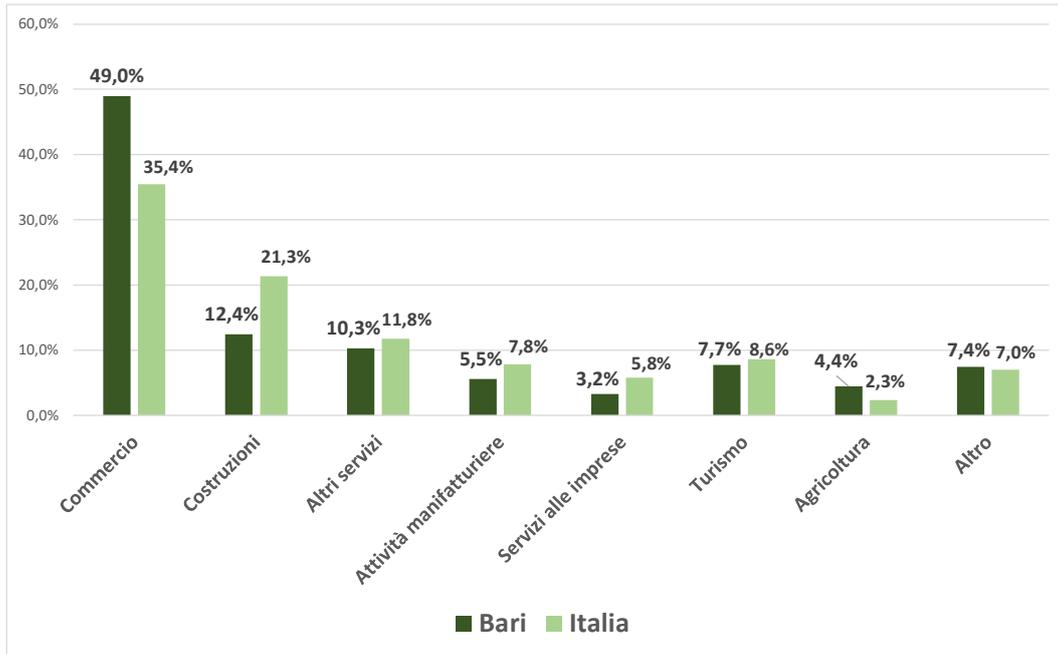
<sup>21</sup> È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusione, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

<sup>22</sup> Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini, prossima a -42% in Italia e a -47,2% nell'area in esame.

<sup>23</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

<sup>24</sup> Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futuræ, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Grafico 11 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Nella maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: quasi il 75%, a fronte del 76% circa rilevato sul piano nazionale. Tuttavia, a caratterizzare il tessuto imprenditoriale non comunitario della Città metropolitana di Bari è una quota di società di capitale superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 20,6%, contro il 16,3%. A pesare maggiormente sul totale nazionale sono proprio le imprese di capitale guidate da cittadini non comunitari nell'area in esame, che rappresentano l'1,1% del complesso delle imprese extra UE dello stesso tipo in Italia. Tra il 2021 e il 2022 le imprese a guida non comunitaria nell'area barese sono cresciute del 3,8%, una performance sensibilmente migliore di quella registrata a livello nazionale (+1% circa).

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, in cui investe quasi la metà delle imprese extra UE dell'area (il 49%, a fronte del 35,4%). Nel confronto con il complesso del Paese emerge la minor quota di imprese che si occupano dei *Servizi*: *Altri Servizi* (10,3% a fronte di 11,8% in Italia), *Servizi alle imprese* (3,2% contro 5,8%) e *Turismo* (7,7% a fronte di 8,6%). Per il settore edile il divario rispetto a quanto rilevato a livello nazionale si allarga: le imprese a guida non comunitaria del settore, nell'area in esame, sono il 12,4%, contro il 21,3% complessivamente in Italia. A caratterizzare il territorio barese rispetto ad altre città metropolitane – come già visto a più riprese – è però il settore agricolo: oltre alla forza lavoro, anche le imprese rispecchiano questa vocazione agricola del territorio, con una percentuale di imprese a guida non comunitaria nel settore del 4,4% (contro il 2,3% a livello nazionale).

Se si limita l'analisi alle sole imprese individuali, la nazionalità più rappresentata tra gli imprenditori extra UE è la cinese, a cui appartiene il 18,7% degli imprenditori individuali non comunitari baresi. A seguire, come Paesi di nascita, troviamo l'Albania (15,2% del totale) e il Marocco (9% circa), mentre in quarta posizione si colloca il Senegal con il 6,4% dei titolari di imprese di cittadinanza extra UE. Dopo il paese africano seguono alcune nazionalità meno rappresentate tanto nelle presenze quanto tra gli imprenditori non comunitari di altre città metropolitane: spiccano in particolare gli imprenditori venezuelani (6,3%, poco più di 200 imprenditori), svizzeri (6,1%), mentre chiudono la *top ten* Bangladesh, Nigeria, Pakistan e USA, che insieme coprono poco meno del 18% del totale.

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

La settima edizione dei Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane esamina le diverse manifestazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2022 sebbene, in alcuni casi come per i permessi di soggiorno, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo esamina gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e le ragioni del soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo specifico è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>25</sup>, al 1° gennaio 2022; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2021/2022; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2022; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2023, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2021.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2022.

---

<sup>25</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>26</sup>) di ISTAT, media 2022; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>27</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>28</sup> al 31 dicembre 2022.

---

<sup>26</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano rappresentative alcune informazioni; in particolare non risultano attendibili gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo, le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per la sola Città metropolitana di Roma, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Venezia.

<sup>27</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>28</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

